

A Torino si è aperto il primo processo per ecoreati in Italia

Martedì 18 giugno ha avuto luogo, a Torino, la prima udienza del cosiddetto “processo Smog”, il **primo processo per ecoreati mai realizzato in Italia**. Tra gli imputati vi sono gli ex sindaci del capoluogo piemontese Chiara Appendino e Piero Fassino, oltre all'ex presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Secondo le accuse, tra il 2015 e il 2019, questi non avrebbero messo in campo misure adeguate per garantire la tutela della **qualità dell'aria** della città di Torino, che risulta ad oggi essere tra i Comuni [più a rischio](#) per questo tipo di inquinamento. Per questo motivo, agli amministratori pubblici viene contestato il reato di inquinamento ambientale colposo. Secondo i consulenti della procura, le concentrazioni sopra i limiti di legge degli inquinanti registrati nell'area torinese avrebbero causato **oltre mille morti premature** e diversi ricoveri ospedalieri. Un secondo filone dell'inchiesta, riferito a un periodo successivo, vede tra gli indagati anche l'attuale presidente della Regione, Alberto Cirio.

Il processo ha preso il via dopo le indagini apertesesi a seguito di un esposto presentato nel 2017 da Roberto Mezzalama, presidente del Comitato Torino Respira, ammesso come parte civile al processo (insieme a Greenpeace Italia, Giustizia Climatica Ora, ISDE-Associazione Italiana Medici per l'Ambiente e sette privati cittadini). «La cosa che mi ha sorpreso di più quando ho cominciato a cercare dati per l'esposto - ha [dichiarato](#) Mezzalama - è stata che sui siti del Comune e della Regione fossero pubblicate relazioni degli epidemiologi dell'ARPA che parlavano chiaramente di **molte centinaia di morti a causa dello smog** ogni anno. Quindi era evidente come gli amministratori fossero perfettamente a conoscenza della situazione, ma non stessero affatto prendendo le decisioni necessarie a risolvere il problema, anzi». L'iniziativa legale è stata possibile grazie all'introduzione, nel 2015, di nuove disposizioni legislative in materia di reati ambientali (legge n.68 del 2015), che ha introdotto, tra gli altri, il **delitto di inquinamento ambientale** (art. 452 bis c.p.).

Secondo quanto riferito da un recente [report](#) di Legambiente, ad oggi Torino risulta ancora essere una delle città **più a rischio smog d'Italia**. I livelli delle polveri sottili (PM10, PM2.5) e del biossido di azoto (NO2) risultano infatti qui essere «stabili ormai da diversi anni» e «distanti dai limiti normativi che verranno approvati a breve dall'Ue, previsti per il 2030 e soprattutto dai valori suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità». La prossima udienza del processo, il primo di questo genere in Italia, è fissata per il prossimo 4 luglio.

[di Valeria Casolaro]